

Venezia, 5 luglio 2026

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Il voto in democrazia

Art. 48 della Costituzione italiana:

“Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.

Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico.”

L'Italia ha sperimentato in materia di legge elettorale due stagioni ben distinte. La prima iniziò nel 1946 con la nascita della Repubblica e finì con “Mani pulite”. Durante tutto questo periodo il principio cardine del sistema elettorale è stato una rappresentanza proporzionale ai voti ricevuti, con un solo tentativo, nel 1953, ma subito abortito, di introdurre un premio di maggioranza a favore di chi avesse raggiunto nelle urne il 50% più uno dei voti: la cosiddetta “legge truffa”.

Con la fine della Prima Repubblica, e con la stagione referendaria che l'accompagnò, si giunse a mettere in discussione il sistema proporzionale proponendo l'esplicita adozione di un meccanismo maggioritario. Nel 1993, con il cosiddetto Mattarellum (promosso dall'attuale Presidente della Repubblica), si approvò una legge elettorale di mediazione politica: 75% dei seggi parlamentari erano il frutto di un sistema maggioritario mentre il 25% era assegnato con il metodo proporzionale. Veniva inoltre introdotta una soglia di sbarramento: sotto il 4% dei voti la lista o raggruppamento non entrava in Parlamento. Il Mattarellum rimase in vigore sino al 2001.

In vista delle elezioni del 2006 e con il relativo tentativo di modifica costituzionale dei poteri del Presidente del Consiglio, venne approvata la Legge Calderoli, il cosiddetto Porcellum, che riconosceva un premio di maggioranza diversificato tra Camera e Senato. Per la prima volta veniva sottratta all'elettorato la possibilità di scegliere con la preferenza il proprio candidato (con l'introduzione di liste bloccate emanazione diretta dei partiti e dei capi-bastone). Il Porcellum è rimasto in vigore sino al 2013. In quell'anno, la Corte Costituzionale dichiarò incostituzionale quel sistema elettorale annullandone il premio di maggioranza e reintroducendo il voto di preferenza. Dopo molteplici traversie politiche e innumerevoli discussioni sulla costituzionalità dei diversi sistemi elettorali proposti, si tornò al voto con un nuovo sistema, molto simile al Mattarellum, il cosiddetto Rosatellum dal nome del deputato proponente, Ettore Rosato: 50% dei seggi assegnati con il maggioritario e 50% con il proporzionale, con uno sbarramento al 5%. Il Rosatellum è stato impiegato per due scadenze elettorali, nel 2018 e nel 2022, ed è tuttora in vigore.

Quali conclusioni si possono trarre?

1) Negli ultimi trent'anni abbiamo votato con ben tre diversi sistemi elettorali, ma almeno altre tre proposte di legge hanno animato e confuso il dibattito,

ma non hanno avuto alcuna applicazione perché cassate prima della scadenza elettorale.

2) Tutte le modifiche elettorali si sono sempre prodotte a marce forzate alla fine della legislatura, con l'obiettivo esplicito di condizionare l'esito politico della scadenza elettorale.

3) La stragrande maggioranza dei partiti, sia di destra che di sinistra, hanno favorito l'adozione di meccanismi con premi di maggioranza giustificando questa posizione in nome di una governabilità tutta da dimostrare; inoltre, negli ultimi 25 anni, gli stessi partiti hanno considerato "conveniente" la soppressione delle preferenze.

Eppure, la Costituzione (art.48) parla chiaro: il voto è "uguale" e "libero". Può essere considerato "uguale" in termini di peso elettorale un voto dato a un partito che godrà del premio di maggioranza rispetto a un altro voto dato a un partito che neppure potrà entrare in Parlamento (soglia di sbarramento)? Può essere considerato "libero" un voto dove il cittadino non può scegliersi liberamente il candidato ma deve demandare ad altri la propria decisione? Un voto dove questa decisione è prerogativa delle segreterie di partito e degli amici, o clientes, dei capi-bastone?

Gli azzecagarbugli che stanno lavorando alla prossima legge elettorale sono ben coscienti di questo desolante quadro, ma il loro compito è segnato: e sono alla ricerca dell'ennesima formula che consenta di prendere in giro gli elettori; per loro non contano i programmi, non contano i candidati con la loro storia e coerenza, ma contano invece moltissimo i budget finanziari a disposizione e, ancor più, la prossimità a quei pochi che prepareranno le liste dei candidati.

Di fronte a questo disastro, qualcuno si può ancora stupire della disaffezione dei cittadini per le scadenze elettorali?

Facciamo attenzione: così muore una democrazia; e si prepara una svolta autoritaria.

Succedono anche cose buone. Forse la notizia non ha avuto tutta l'eco sulla stampa che meritava (grazie dunque a *Repubblica* che ne ha scritto nei giorni scorsi!): non solo alla testa di una importante organizzazione scientifica internazionale è stata eletta una giovane donna, ma pure un'italiana laureatasi a Padova. Ma il terzo elemento di assoluta positività sta nel sistema che ha condotto alla sua scelta. Si trattava della figura di portavoce e manager (*spokesperson*) di una grande organizzazione di ricerca scientifica, il CMS, dipendente dal CERN di Ginevra, e di cui non è proprio semplice comprendere i temi di ricerca; ad ogni modo, il *Compact Muon Solenoid* si occupa del Bosone di Higgs, della materia oscura, del plasma di Quark e di Gluoni e delle nuove frontiere della fisica. Il responsabile di tutto ciò non viene nominato dall'alto (dagli stessi vertici dell'organizzazione) ma attraverso un procedimento democratico molto rigoroso (come al CERN di Ginevra dove per l'elezione del Direttore Generale votano tutti i ricercatori di ogni ordine e

grado) che inizia con la selezione di un numero ristretto di candidati e prosegue con la presentazione da parte di questi di un loro programma scientifico e gestionale e con il confronto con la comunità scientifica. Poi si passa al voto segreto e ciascuno degli istituti partecipanti, grande o piccolo che sia, ha diritto ad un voto. Viene richiesta una maggioranza qualificata ed altrimenti si passa al ballottaggio tra i primi due candidati. Un modello organizzativo davvero affascinante, che di per sé valorizza la cooperazione. Basti pensare che il risultato finale della votazione resta riservato per lasciare modo di superare la logica delle percentuali. Ogni riferimento ai meccanismi di selezione nella politica italiana è evidentemente fuori luogo.

<https://www.repubblica.it/tecnologia/2026/06/27/news/anadi-canepa-la-fisica-che-guida-la-collaborazione-scientifica-piu-grande-e-democratica-del-mondo-425435302/?ref=RHLM-BG-P22-S1-T1-l1f3>

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

Disarmati

“Questo argomento mi induce a parlare della peggiore fra le creazioni, quella delle masse armate, del regime militare voglio dire, che odio con tutto il cuore. Disprezzo profondamente chi è felice di marciare in ranghi e nelle formazioni al seguito di una musica; costui ha ricevuto solo per errore il cervello: un midollo spinale gli sarebbe più che sufficiente”. Albert Einstein

Disarmati. Paesi senza eserciti e altre strategie di pace (Altraeconomia, 2023) è un interessante libretto di Riccardo Bottazzo. Anche se in realtà sono ben pochi gli stati, come la Costa Rica, che hanno veramente scelto di non avere un esercito, questo libretto è interessante perché ci racconta la storia di molti incredibili soprusi che un bel po' di staterelli ha subito dall'occidente. Eccovene qualche pillolina.

Cominciamo proprio con la **Costa Rica**, che da 60 anni ha scelto di non avere un esercito ed è uno dei paesi più stabili dell'America Latina; i cittadini ne sono orgogliosi; nessun partito, neanche di destra, ha il riarmo nei programmi. Il giorno della Repubblica, sfilano insegnanti, scuole, infermieri, non forze armate.

Grenada. Invasione Usa nel 1983... c'erano i comunisti! Manco hanno avvertito l'Inghilterra, ma l'isola era parte del Commonwealth: scuse di Reagan alla Thatcher. In 27.000 hanno fatto fatica ad aver ragione di 500 locali e molti marines si son sparati fra loro.

Haiti. Solito sterminio e poi schiavi africani. Base di pirati: “fratellanza della costa”. Primo stato (dopo gli Usa) ad affrancarsi dal colonialismo europeo. Ma gli Usa han sempre controllato sia l'economia che i numerosi golpe. Uno dei paesi più poveri e martoriati del mondo. “Povera Haiti, così lontana da Dio e così vicina agli Stati Uniti” Porfirio Diaz

Islanda. Faceva parte del regno di Danimarca. Per la seconda guerra mondiale volevano essere neutrali, anche dopo l'invasione della Danimarca; ma a questo punto l'isola venne presa dagli inglesi (1940) e poi lasciata agli americani (1941) ed è stata un base aerea utilissima. Usa se ne vanno nel 2006, lasciando spazi desolati e rifiuti tossici.

Liechtenstein. Nella guerra austro-prussiana il Liechtenstein si schierò con l'Austria, ma mandò solo 80 soldati, che non spararono neanche un colpo; tornarono in 81, avendo "adottato" un disertore tirolese. poi sempre vicini alla Svizzera.

Città del Vaticano. Cadorna impose a Pio IX lo scioglimento dell'esercito (erano 8.300 effettivi e 5.000 mercenari). Pio IX ordinò comunque un po' di resistenza, per mostrare al mondo che si trattava di un'invasione. Dal 1929 solo le Guardie Svizzere. È comunque il paese proporzionalmente più militarizzato al mondo: 605 residenti - 110 guardie svizzere - 260 poliziotti - 150 gendarmi.

Principato di Monaco. 1500 agenti su 38.000 abitanti. Paradiso fiscale, è nella lista nera dei paesi che non cooperano alle indagini. Simpatie per il Terzo Reich: neutrali, ma con le banche aperte ai capitali tedeschi. Invasi dall'Italia a inizio conflitto, si avvicinarono a Vichy, preferendo i tedeschi con cui erano in affari e che garantirono una certa neutralità.

In Oceania poi ci sono numerosi piccoli Stati-isola che non hanno istituito una forza armata nazionale. Molti hanno pagato un pesante tributo durante la Seconda guerra mondiale, altri sono vittime di esperimenti atomici o sono stati devastati dall'estrazione di risorse naturali. E poi c'è il caso del Giappone che un esercito non lo dovrebbe avere per Costituzione ma che ce l'ha lo stesso.

Marshall. Guerra del Pacifico fra Giappone e Usa con strategia da sbarco; non si contano le vittime civili. Tra 1946 e 1958, 67 esperimenti nucleari Usa; "Castle Bravo" ha cancellato l'atollo di Bikini (da cui il nome del costume, esplosivo per la mente degli uomini). È ancora il posto più contaminato del mondo: niente turismo e acqua contaminata. Causa con gli Usa perché il fall-out radioattivo non fu un errore, ma fu una scelta di non spostare la popolazione, per studiare gli effetti, anche a lungo termine. Causa ancora in corso, con ostruzionismo Usa.

Kiribati. Miniere di fosfati con conseguenti devastazioni, poi indipendenza. Originariamente gli indigeni avevano una democrazia dal basso. Violenta occupazione giapponese violenta liberazione americana, caduti locali nemmeno contati. Il mare avanza, stanno trattando per trasferire la popolazione in Australia

Salomone. Un migliaio di isole, 74 lingue diverse. Fra 1863 e 1903, in 50.000 deportati come schiavi nel Queensland (Australia!). Balcanizzazione della Melanesia: tumulti fra i rimpatriati dall'Australia e i locali di etnia cinese. Ora nella sfera cinese, le navi da guerra americane non possono più passare

Stati Federati di Micronesia. Vendute ai tedeschi, poi dopo la prima guerra mondiale prese dai giapponesi che hanno schiavizzato la popolazione. Battaglie durante la seconda, a Chuuk vendetta di Pearl Harbor. Solita servitù militare agli Usa, ma i cittadini possono arruolarsi nell'esercito Usa e lo fanno in molti, attirati dallo stipendio... ma hanno un tasso di mortalità e ferite 5 volte superiore agli altri soldati.

Nauru. Nel 1942 invasione giapponese con la popolazione schiavizzata fra indicibili atrocità.

Sostanzialmente una miniera di fosfato, così UK e Australia, ottenuto il mandato Onu, iniziarono la devastazione: vegetazione abbattuta, barriera corallina distrutta, falde non più potabili, pesci morti per eutrofizzazione, clima cambiato. Non ci sono più mezzi per sostentarsi, arriva solo junk food su navi container, il che si traduce nella maggior percentuale di obesi al mondo.

Esaurita la miniera, le hanno dato l'indipendenza!

E purtroppo si potrebbe andare ancora avanti per molto.

DISPACCI

Aprire un conto in banca senza chiedere
il permesso a nessuno

QUELLO CHE LE PAROLE CI DICONO

Autonomia deriva dal greco antico: *autós* (sé stesso) e *nómos* (norma, legge): significa “essere governati dalle proprie leggi”. Il termine ha avuto importanti applicazioni anche in ambiti diversi dalla dimensione politica e giuridica. Per esempio, in psicologia è sinonimo di indipendenza; nella nomenclatura tecnologica riguarda sistemi con maggiore sostenibilità ambientale ed efficienza (vedi autonomia energetica, etc.).

Nel dibattito politico italiano contemporaneo il termine “autonomia” è stato spesso rivendicato come sinonimo di maggiore federalismo fiscale e legislativo. Più recentemente si è proposto di adottare un progetto di legge per “l'autonomia differenziata” intendendo con essa la possibilità di riconoscere alle Regioni a statuto ordinario alcune specifiche competenze oggi appartenenti allo Stato centrale. Le conseguenze di questo trasferimento di competenze potrebbero essere molto diverse: se, da un lato, avvicinando i servizi pubblici ai cittadini si mira a una maggiore qualità ed efficienza nelle prestazioni, dall'altro, considerate le disparità esistenti tra le Regioni del Nord e del Sud d'Italia, vi è il serio rischio di ampliare anziché ridurre le disuguaglianze e le disparità di servizio nei confronti dei cittadini residenti in diverse circoscrizioni amministrative.

La parola “autonomia” è dunque soggetta a una molteplicità di usi, con effetti molto diversi. Ad esempio, molti servizi pubblici e privati on-line invitano, con

l'implicito intento di ridurre i propri costi, "ad agire in autonomia", il che, tradotto, significa semplicemente, "arrangiarsi", "cavarsela da soli".

Molto diversa era invece l'accezione con cui negli anni '70 alcuni movimenti politici extra-parlamentari rivendicavano o denominavano sé stessi come "autonomia operaia". L'idea di fondo era che il movimento operaio avesse raggiunto una tale coscienza di classe da poter rivendicare legittimamente un proprio autogoverno, basato sull'azione diretta e sul rifiuto dei partiti e dei sindacati quali mediatori del conflitto sociale.

Cugina lessicale di "autonomia" ma con un significato molto diverso è anomia. L'anomia, alfa-privativo più *nómos*, non è nient'altro che uno stato privo di norma, "senza legge".

Le nostre società, secondo il sociologo francese Emile Durkheim, soffrono da tempo di una crescente disgregazione sociale frutto della perdita di valori e di punti di riferimento collettivi. La norma è qualcosa di più di un mero atto formale: è fondante il patto sociale solo se gli individui ne riconoscono il senso e la legittimità.

Anche sul piano internazionale, mentre si riducono gli spazi di autonomia dei popoli e delle comunità, cresce purtroppo uno stato di anomia che deriva dall'abbandono o dal non riconoscimento di principi e pratiche di diritto internazionale (si pensi, per esempio, al non riconoscimento delle decisioni della Corte penale internazionale da parte di un gruppo rilevante di stati, quali gli USA, la Russia e la Cina).

Siria dopo Assad: come i coloni israeliani cercano di creare nuovi fatti compiuti sul terreno



Articolo pubblicato originariamente su [Middle East Eye](#). Traduzione dall'inglese a cura della redazione di Bocche Scucite

Foto di copertina: Gli attivisti di Halutzei HaBashan chiedono la costruzione di insediamenti in Siria nell'aprile 2026 (X)

Di Wesam Sharaf

Incoraggiati da decenni di violenze e impunità in Cisgiordania occupata, i coloni israeliani stanno ora cercando di estendere la loro presenza anche nel sud della Siria.

Dopo il crollo del governo di Assad nel 2024 e la successiva espansione dell'occupazione israeliana delle Alture del Golan oltre la linea del cessate il fuoco del 1974, fino al sud della Siria, diversi gruppi della destra israeliana hanno iniziato a promuovere la creazione di insediamenti ebraici in questi territori.

Tra i più attivi vi è **Halutzei HaBashan** ("I Pionieri del Bashan"), un movimento nato lo scorso anno su iniziativa di coloni provenienti dalla Cisgiordania occupata. Sfruttando le incursioni dell'esercito israeliano, il gruppo chiede la costruzione di insediamenti israeliani nella Siria sud-occidentale, un'area che definisce "regione del Bashan" e che considera parte della storica "Terra d'Israele".

<https://bocchescucite.org/siria-dopo-assad-come-i-coloni-israeliani-cercano-di-creare-nuovi-fatti-compiuti-sul-terreno/>

30 Giugno 2026 di **Paola Caridi**

Sila, Celien, Ayla. Perché hanno nome, e non ne dimentichiamo neanche uno. Sono su una spiaggia della Striscia di Gaza. Che non è Miami, e neanche Ostia, e neanche Scilla o il lido di Reggio. Ridono, giocano, sono umane. Sono sedute su tre sedioline di plastica monoblocco, dai colori tenui: il simbolo della modernità a poco prezzo in tutti i lidi del mondo. Lo sguardo di chi le irride non le tocca. Loro, bambine e bambini di Gaza, non sono oggetti da ammazzare con quadricotteri o proiettili di cecchini. Come gli oltre 20mila bambini e bambine uccisi in due anni (7 ottobre 2023-7 ottobre 2025). Lo dice l'ultimo rapporto Onu, quello dedicato al genocidio che Israele commette in special modo sui minori. L'obiettivo ributtante e imperdonabile, dice il rapporto della commissione indipendente istituita dal Consiglio per i diritti umani dell'Onu, è interrompere la "continuità biologica e sociale" del gruppo. Genocidio, appunto...

<https://www.invisiblearabs.com/2026/06/30/le-bambine-sulla-spiaggia-di-gaza/#more-10788>